

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

SER MARCANTONIO

13

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

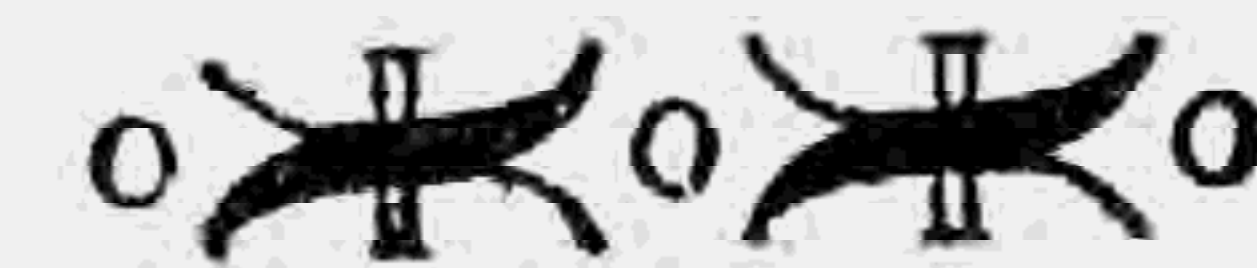
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI S. VITO

IL CARNOVALE 1819.



UDINE



Dal Tipografo Vendrame.

**A T T O R I .**

**BETTINA Scuffiara**

*Sig. Adelaide Le-Grand Mojrani .*

**SER MARCANTONIO**

*Sig. Tomaso Carmanini .*

Suoi Nipoti

**MEDORO**

*Sig. Luigi Cavalli .*

**DORINA**

*Sig. Marietta Rinaud .*

**TOBIA Sensale**

*Sig. Giovanni Richer .*

**PASQUINO Cameriere del ser Marcantonio**

*Sig. Chiaretta Le-Grand .*

**Coro di vecchi Parenti , ed Amici di Marcantonio .**

**Alcune Ragazze Modiste .**

**Servitori .**

*La Musica è del Sig. Maestro*

**STEFANO PAVESI .**

# ATTO I.

## SCENA PRIMA

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta,  
e praticabile.

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti', e Pasquino in piedi dietro gli altri.*

*Mar.* **A**micci miei carissimi,  
Conciossiachè vi resta,  
Per quanto è almen da credere,  
Un po' di senno in testa:  
Un grave affar desidero  
Con voi di consultar.

*Med. e Dor.* (D' un qualche imbroglio io dubito)

*Pasq.* (Che diavolo vuol far?)

*Marc.* Di questi miei Nipoti  
Io sono assai contento:  
Per compiere i lor voti  
Vorrei far testamento.

*Med. e Dor.* Ah! Caro Zio.:. (Qual giubbilo!)

*Marc.* Lasciatemi parlar.  
Pensando poi, che l'ultimo  
Io son del mio casato  
Che ancor potrei, volendolo,

Esser Pappà chiamato ,  
Per dir la cosa in termini ,  
Moglie vorrei pigliar .

*Med. e Dor.* ( Ohimè ! qual nuova è questa ! )

*Pasq.* ( E' matto nella testa . )

*a 4.* ( Mi fa strasecolar ) .

*Marc.* Quest' è ciò che desidero  
Con voi di consultar .

*Coro dei Vecchi.*

Considerando Ser Marcantonio ,  
Quali sien gli obblighi del matrimonio  
Facendo i calcoli così all'ingrosso  
Dei quattro sabati , che avete indosso ,  
Noi concludiamo da buoni amici ,  
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici  
Il matrimonio s'ha da interdìr .

*Dor. Med. e Pasq.*

( Costor si spiegano con senno , e sale . )

*Marc.* A prender moglie fo dunque male ?

*Il Coro Male* , malissimo : non c'è da dir .

*Marc.* Care bestie , del vostro consiglio ;

( *s'alza , e così tutti gli altri .* )

Parlo tondo , non son persuaso .

Prendo moglie , e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar .

*Dor. Pasq. e Med.*

( Qual rovina ! il balordo s'ostina )

*Il Coro* Perdonate : così non si tratta :

*Tutti* Prego il Ciel , che <sup>vi</sup> tocchi una matta ,  
<sup>gli</sup>

Che di rabbia <sup>vi</sup> faccia crepar .  
<sup>lo</sup>

( *il Coro parte .* )

*Marc.* Che credono costor ?... Perchè negli anni  
Son un poco avanzato ,  
Ch' io sia com' essi un colascion scordato ?  
Orsù caro Pasquino  
V' ho da parlare . Andiam . Nipoti miei ,  
Preparatevi pure a far la corte  
Alla Signora Zia nostra Consorte .

## S C E N A I I .

*Medoro , Dorina , inli Tobia .*

*Med.* Sorella mia . . .

*Dor.* Fratello . . .

*Med.* Che abbiam da far ?

*Dor.* Che possiam dir ?

*Med.* Bettina ,

Che credendomi erede  
Della roba del Zio dovea sposarmi ,  
Or forse più non mi vorrà .

*Dor.* Tobia

Di lei fratel , ch' esser volea mio sposo ,  
Sulla fede d' aver una gran dote :  
Or che resto a man vuote ,  
Mi pianterà .

*Med.* Vedilo appunto .

*Dor.* Oh Dio !

*Med.* Questa nuova del Zio  
Di noi chi gliela dà ?

*Dor.* Non ho coraggio .

*Med.* Nemmen io . Già lo sai ,  
Che per dar tristi nuove io non son fatto .

*Dor.* Che fortuna crudel !

8  
Med.

A T T O

Che vecchio matto!  
(siedono lontani, e stanno in atto  
di tristezza.)

Tob.

Quando, o Dorina amabile,  
Quando verrà quel dì,  
Che il tuo bocchin di zucchero  
A me dirà di sì?  
Io giorno, e notte assiduo  
A far negozj attendo:  
Propongo stocchi, e debiti,  
Compro, baratto, e vendo:  
Or dimmi tutto questo,  
Dorina mia, perchè?  
Per arricchir più presto;  
Per viver ben con te.  
Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire  
Cotal malinconia? Che cosa avete?  
Spiegatevi. Sapete,  
Che vostro amico io sono.

Med.

Tob.

Med.

Tob.

Dor.

Ah! qual rovina!  
Dimmi: cos'è?  
Te lo dirà Dorina.  
Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie  
Qual mai, visetto d'oro,  
È la cagion?  
Te lo dirà Medoro. (parte.)

S C E N A I I I.

Medoro, Tobia, indi Pasquino.

Tob.

Voi mi fate impazzir. Forse Dorina  
È in collera con me?

P R I M O.

No, caro amico.

Med.

Tob.

Pas.

Tob.

Pas.

Tob.

Pas.

Tob.

Med.

Tob.

Med.

Tob.

Pas.

Med.

Pas.

Med.

Tob.

Med.

Tob.

Ma dunque qual intrico...  
Qual disgrazia improvvisa?...  
Ah! Ah!. Vecchio babbeo!.. Schiatto di risa.  
Pasquino... e che vuol dir?  
Già lo saprete,  
Che il mio Padrone...  
Ebben?  
Vuole ammogliarsi.  
Eh! via.  
Pur troppo.  
Ah! Ah! Delle tue smanie  
È questa la cagione; or me ne avveglio.  
E che altro mi potea nascer di peggio?  
Ma chi è poi questa sposa?  
Non l'ha trovata ancor.  
Come?...  
Sentite.  
A me poc' anzi  
Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa  
Buona, bella, amorosa,  
Che non rida, non pianga,  
Non conversi, non giochi, e non ispenda,  
Che ad altro non attenda,  
Che alla casa, e al marito: in somma tale,  
Che all'età vecchia, e nuova,  
Io mi lascio scannar s'una ne trova.  
Via: via: quand'è così... che pensi?  
( Appunto... )  
È questa l'occasione  
Di dare ai vecchi matti una lezione.  
( A me, per bacco, a me ). Corri, Pasquino,  
A dire al tuo Padron, che fra mezz' ora

Gli condurrò una Giovane.  
E che spero, a dir tutto in due parole;  
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.  
(*Pasquino parte.*)

## S C E N A I V.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*.  
In prospetto l'ingresso.

*Bettina sola che guarnisce un cappellino.*  
*Intorno a lei alcune ragazze*  
*che lavorano, indi Tobia.*

*Bett.* Mi vien da ridere - se dir mi sento  
Col suon più languido - del sentimento:  
Bettina, io spasimo-d'amor per te.  
Io che per indole-son tutta foco,  
Sì fredde chiacchere-le conto poco.  
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.  
Di certi giovani - conosco l' arte:  
E indarno tentano - di farla a me.  
Presto presto, Cecchina,  
Porta questo cappello in fretta in fretta  
A Madama Sabetta: onde nasconda  
Le bianche chiome al Cavalier Berliche  
Grande amator delle medaglie antiche.  
Quest' abito, Peppina,  
Portalo tosto alla Marchesa Bianca,  
Che in lei farà parer quel, che gli manca.  
E voi altre, ragazze andate tutte  
Con veli, nastri, e piume alla Locanda  
Da quella Provincial: Voi già sapete,

Ch' ama alla sua maniera  
Di porsi intorno una bottega intiera.

*Tob.* Sorella .. ohimè! .. sorella ... il tuo Medoro...  
La mia cara Dorina....

*Bett.* Sbrigati: che cos' è?

*Tob.* Sono in rovina.

Il loro Zio con settant'anni in corpo  
Vuole ammogliarsi.

*Bett.* Oh! vecchio maledetto!

*Tob.* Ma senti un mio progetto. Ho rilevato  
Qual genere di sposa egli vorria:  
Se tu, sorella mia, fossi capace  
Di far bene una parte, ho meditata  
Una bella commedia.

*Bett.* Ci vuol altro?

Parla pur, che ho da far?

*Tob.* A Marcantonio  
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa:  
Che a lui la condurrò: che se gli piace  
Nel punto istesso si farà il contratto.  
Or tu quella esser dei.

*Bett.* Scherzi, o sei matto?  
Che ne dice Medoro?

*Tob.* Anche di lui  
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine  
Egli sarà tuo sposo;  
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco  
Farem passar le voglie  
Di gabar i nipoti, e prender moglie.

*Bett.* Parlo schietto. Ov' io non manchi  
All' amor del caro bene,  
Farò imbroglio, farò scene,  
Già tu sai, se ne so far.

*Tob.* Non temere. Adoro, ed amo  
Ancor io la mia Dorina.  
Quest'imbroglio, che facciamo,  
Tende il vecchio a corbellar.

*Bett.* Siamo intesi. Prendo impegno.

*Tob.* La tua parte or io t'insegno.

*Bett.* Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...

*a 2* } Deggio piangere, o gridar?  
La tua parte non è questa.

*Tob.* Stammi un poco ad ascoltar.  
Hai da far la semplicetta

*Bett.* Posso in questo dar lezione.

*Tob.* Collo torto .... bocca stretta.

*Bett.* Proviam dunque quest'azione.  
Ho vergogna .... son zitella ....

*a 2* } *Tob.* Serva ... grazie ... signor sì  
Brava: brava mia sorella  
Va benissimo così.

## S C E N A V.

Parte del Giardino,  
che corrisponde ad alcuni appartamenti.

*Medoro, Dorina, e Pasquino.*

*Dor.* Che Tobia ci tradisca in tal maniera  
Io mai nol crederò.

*Med.* Ch'egli scherzasse,  
Mi lusingava anch'io. Ma ....

*Dor.* Come mai  
Cercar può il nostro danno,  
Se mio sposo esser vuol?

*Pas.* Signori ....

*Med.* Ebbene?...

*Pas.* A momenti qua viene  
La bella, che Tobia pur or propose  
In isposa al padrone.

*Dor.* Dunque è ver?....

*Med.* Se lo so, eh'egli è un briccone.

*Dor.* Or che farà la tua Bettina?

*Med.* Io corro  
Tosto a parlar con lei.

*Dor.* Temo che mio Fratello  
Sposando la Bettina?  
I suoi giorni passar voglia assai male,  
E per questo il mio Sposo  
Lo voglio indifferente  
Diversamente io non ne faccio niente.

Io voglio uno Sposo  
Fedele e costante  
Che sappia vedere  
Che sappia tacere,  
Allora il mio core  
Potrà meritarsi.  
Se poi mi farà il matto  
Se farà il pretendente  
Lo mando sul fatto  
A farsi squartar.

*Marc.* Dunque t'ha detto  
(a *Pasq.*)

Questo Signor Tobia?...

*Pas.* Che occultamente  
Per non far dir la gente ei con la bella



Verrà quì nel giardin.

*Marc.* Tarderà molto?

*Pas.* Pochi momenti.

*Marc.* Intanto ritiratevi. Pasquino,  
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;  
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.

*Dor.* ( Che sciocco! ) ( Che babbeo! )

*Pas.* ( Rider vogliamo. )  
( porta tre sedie, poi parte.

## S C E N A VI.

*Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa  
in una portantina in abito da semplicità,  
indi Medoro.*

*Marc.* Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella  
Ha quel, che piace a me..

*Tob.* Signor...

*Marc.* Chi siete?

*Tob.* Tobia.

*Marc.* Bravo... scusate. Ho corta vista...

E poi è tanto tempo  
Che non vi vedo.. Or dunque che facciamo?  
La giovine dov'è?

*Tob.* Per dirvi tutto

Ho fatto una gran cosa a persuaderla  
Di venir qua. Non esce mai di casa....  
Non vede mai nessun... Fu d'uopo in

( somma,  
Tant' ella è riservata, e modestina,  
Ch' io condur la facessi in portantina.

*Marc.* ( Capperi! buon augurio! )

Or dite, di che casa è questa bella?

*Tob.* Senz'andar per le lunghe, è mia sorella.

*Marc.* Ah!... ah!.. me ne consolo

*Tob.* Eccola. Avanti...

Venite qua.... Bettina ( ai Facchini,  
che depongono la portantina, e poi se  
ne vanno, quando è uscita Bettina )

Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,  
Che il Signor Marcantonio. È sì modesta...  
Sì vergognosa....

*Marc.* ( Oh! che gran cosa è questa! )  
Signorina...

*Tob.* È ancor confusa.

Ehi Bettina....

*Marc.* Ancor sta chiusa.

a 2 { Zitto: indietro stiam per poco  
A veder che cosa fa. ( si ritirano  
in disparte. Bettina apre, poi esce. )

*Bett.* Serva sua ... qui alcun non v'è.  
Mio fratel... tapina me. ( guardan-  
do intorno, e fingendo di  
non veder nessuno )

*Tob.* Osservate il portamento.

*Marc.* Proprio è quella. Son contento.

*Tob. Marc.* { Vesti... gesti... sguardi... tratto  
a 3 { Tutto è in lei semplicità.

*Bett.* { Ei s' accosta. Vecchio matto,  
( Or ti servo come va. )

*Marc.* ( Andiam bene. ) Venite, o mia carina,  
Sedete presso a me... Prima di tutto  
Osservatemi ben per ogni banda.  
Vi piaccio?

*Bett.* Sì Signor... come comanda.

*Tob.* (Gran demonio è costei!)

*Marc.* Dite... volete...  
Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispon-  
dete?...

*Tob.* Da brava..... via.....

*Marc.* Ma queste riverenze  
Che mi vogliono dir?

*Bett.* Grazie.

*Tob.* (Che scena!)

*Marc.* Grazie sì, o grazie no?

*Bett.* Quello, che piace  
Al Signor Marcantonio.

*Marc.* (Ah! questa, amico,  
È una perla... un tesoro. Io son di stucco.)

*Tob.* Ella è proprio per voi) (Che mammalucco!)

*Marc.* Dite: La sera almeno  
Vorrete in casa un po' di compagnia?

*Bett.* Non Signor.

*Marc.* Al Teatro  
Andrete dunque?

*Bett.* Non Signor.

*Marc.* Ma sola  
Star sempre in casa?...

*Bett.* Sì Signor. Mi piace  
Di lavorar.

*Marc.* Benissimo; e che cosa  
Con queste vostre mani  
Sapete far di bello, e di pulito?

*Bett.* Quello, che piace al mio signor marito.  
Calze, ricami, rocca....  
Cucire, pettinar....

*Tob.* (Che scaltra!)

*Marc.* Amico,  
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto

A chiamare un Notaro, e sul momento  
Facciamo la scrittura.

*Tob.* Io son contento.

*Marc.* Siamo intesi. Ah! quest' è la sola moglie,  
Che fa per me. Son certo almen, che questa  
Non ha capricci, compagnie non cerca,  
Mode non cura, e non conosce ancora  
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.  
(*si volta a Tobia.*)

*Bett.* (Babbeo, va là. Te n' avvedrai fra poco.)

*Marc.* (Che innocenza!, che candore!  
Proprio incanta: tocca il core.)  
Dite: in me qual è la cosa,  
Che può farvi innamorar?

*Bett.* Arrossisco.... Perdonate....  
(*voltandogli le spalle.*)  
Detto m'han, che il Matrimonio  
È un gran ben, se un Marcantonio  
Mi riesce da sposar.

*Tob.* (Oh che scena da Teatro  
Come ben sa far la sciocca!)  
V'assicuro, che vi tocca  
Una moglie singolar.

*Bett.* Serva sua....

*Marc.* Ma dove andate?

*Bett.* A finir una calzetta.

*Marc.* Benedetta... no: restate:  
M' incomincio ) a riscaldar.

*Tob. e Bett.* S' incomincia

*Tob.* Dunque dite... che facciamo?

*Marc.* Mia carina, concludiamo.

*Tob. e Marc.* Queste nozze s'han da far?

*Bett.**Tob.*

a 3

{ Si Signor. ( Il merlo è in gabbia  
Non lo lascio più scapar. )

{ Che contento! (Un egual) <sup>bestia</sup> <sub>moglie</sub>

*Marc.**Med.*

È impossibile trovar.

Che vedo mai?... Bettina...?

Ah! perfida;... assassina...

Tradir così un amante?...?

Me la farò pagar.

*Bett.**Marc.**Bett.**Marc.**Bett.*

Ahimè!

Che cosa avete?

Signor, non lo vedete?

Che cosa?

Un giovinotto.

Che vuol?

*Marc.**Med.*

Che vieni a far?

Costei, che fa la semplice

Io vengo a smascherar.

*Bett.**Tob.**Marc.**Med.**Marc.**Med.**Marc.**Med.**Marc.**Med.**Marc.**Bett. e Tob.*

( Mi fe'

Lo fei

Lo fe'

} Restar di ghiaccio.

Non osa più parlar. )

*Marc. Bett. e Tob.**Marc.**Bett.**Tob.*

Temerario a tuo dispetto

Noi saremo

Saran essi ) sposa, e sposo.

Ah! di gioja dentro il petto

Saltellando il cor mi va.

*Med.*

Qual momento!... qual cimento!

Più non so dov'io mi sia....

Il furor, la gelosia

Il cervel girar mi fa.

## S C E N A V I I .

Piccola Sala, come alla scena prima.

*Dorina, e Pasquino.**Pas.*

Ma possibile è dunque, o Padroncina,

Che nè voi, nè Medoro

Non intendiate ancor qual sia la trama?

*Dor.*

Vi so dir, che a mio zio

Piace Bettina assai: che in questo punto

Se n'è andato Tobia

Un Notaro a chiamar: che la scrittura

Delle lor nozze si farà tra poco.

*Pas.*

Ah!... Ah!...

*Dor.*

Ridete?...

*Pas.*

Or si fa bello il gioco.

## S C E N A V I I I .

*Marcantonio, e Bettina.*

*Marc.* In somma mia Bettina  
 Concludere bisogna  
 Il contratto di nozze che vedrete  
 Appien di me contenta resterete

*Bett.* Temo ... Vorrei ... Che pena

*Marc.* Non temete. Del più cocente foco  
 Arde per voi l'indurito mio core  
 Che non conobbe mai lo stral d'amore.  
 Mia carina non dite più nò  
 Più piacere ci avrete nel sì,  
 Che ancor io regalarvi saprò  
 Cosa grata di notte e di dì.  
 Oh che gusto ti ti li ri li le ra  
 Che spassetto ti ti li ri là .  
 Nell'amarvi vi chiedo mercè  
 Solo un poco di fedeltà ,  
 Che il mio cor se volete da me  
 Fido ognor in amor vi sarà.  
 Mia carina se dite di sì  
 Farvi paga il mio cor vi saprà ;  
 Ve lo dica ogni amante che è qui  
 Se è un piacer far l'amor come v'è .  
 Oh che questo ti ti li ri là  
 Che spassetto ti ti li ri là .

## S C E N A I X .

*Pasquino, Dorina, e Tobia.*

*Pas.* Crede la sciocca ancor che queste nozze  
 Si facciano davvero. Somiglia al vecchio.  
 Quando s'ostina il contraddir non vale.

*Tob.* Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.

*Dor.* Dunque, infedel...

*Tob.* Dorina, or non ho tempo  
 Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,  
 L'abito notaril.

*Pas.* Vi servo. *(parte.)*

*Tob.* In sala

M'attendono gli sposi  
 A stipulare il lor contratto. In fretta,  
 E Dorina, e Pasquino  
 M'ajutino a vestirmi.

*Pas.* Eccolo.

*Tob.* Bene.

Guarda per or, che alcun non venga, e  
 poi  
 Introdurrai tutto d'un tratto in sala  
 Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

*Dor.* Or comincio a capir, che questo è un  
 gioco.

*Tob.* Tu m'attacca le basette.

*( a Dorina.)*  
 Tu m'adatta la parrucca.

*( a Pasquino.)*  
*Pas.* Quanto sale in questa zucca!

*Dor.*

L'uom più scaltro non si dà.

*Pas.*

Venga adesso chi n' ha voglia

E un Notar vi crederà.

*Tutti*

Se l'imbroglio non s'imbroglia

Rider tutti ci farà.

## S C E N A X.

*Marcantonio, Tobia vestito da Notaro,  
e detti.**Tob.*

Ho steso già il contratto

Ne' modi più legali,

S' hanno da far per patto

Stassera gli sponsali;

E acciò lo sposo etcetera

Alla sua fe non manchi,

Pagar promette, e s' obbliga

Ottantamille franchi,

Perchè la sposa, etcetera.

Al caso, un altro conjuge

Si possa ritrovar.

*Marc.*

Che dite?

*Bett.*

Che dici?

*Marc.*

Va benissimo,

Di meglio non può andar.

*Tob.*

Or dica, signorina,

*( si mette a un tavolino a scrivere**Il nome suo? )**Bett.*

Bettina.

*Tob.*

Il suo cognome?

*Bett.*

Mascoli.

*Tob.*

Mascoli?

*Bett.*

Sì signor.

*Tob.*

Lo sposo, già m'immagino,

Sarà quel giovinetto.

Pari d'età d'aspetto.

Proprio gli ha fatti amor.

*Marc.*

Lo sposo, ve lo replico,

Son io.

*Tob.*

Misericordia!

Voi sposo a lei? scusatemi

Creder nol posso ancor.

*Marc.**( Io gli darei dell'asino,**Ma penso, ch'è un dottor. )**Pas.*

Ah! ah! quest'è da ridere.

*Bett. Med.*

Che faccia da impostor!

*Tob.*

Avanti: sottoscrivano

Gli sposi il lor contratto.

I testimonj or vengano

Bene. Il negozio è fatto.

Or datevi la mano.

*Mar. e Bett.* Eccola... oh che piacer!*Med. e Tob.* Viva gli sposi.*Marc.*

Piano.

## S C E N A U L T I M A.

*Pasquino, Dorina, e detti, poi di nuovo  
Tobia col suo abito.**Pas. Dor.* *( Del giardino sforzando la porta?  
Son venuti a che far non si sa.**Coro*

Uno sposo canuto, e gottoso

Faccia amor, che diventi Pappà.

*Marc.*

Temerarij partite di qua.

*Tutti gli altri* *( Or la scena più bella si fa. )**Bett.*

Qui restate buona gente.

Star dobbiamo allegramente.  
 Il mio sposo sarà tale  
 Da non farsi invan pregar.  
 Se il pregarlo poi non vale,  
 Proveremo a comandar.

*Marc.* Qual linguaggio? ahimè Dorina!  
 È costei la semplicina  
 M'ha tradito, m'ha gabbato  
 Chi mi fe' costei sposar.

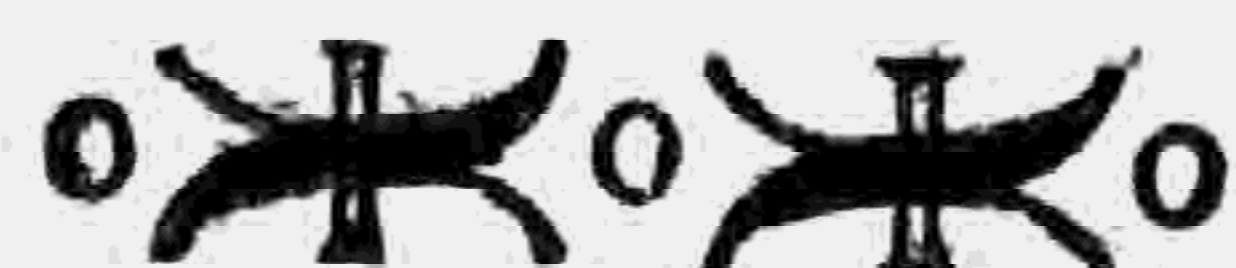
*Tob.* a 2 (Alto là, signor cognato:  
*Bett.* Qual maniera di parlar?

*Tob.* Signor mio vi parlo tondo,  
 Un po' più di civiltà.

*Bett.* Marcantonio è un uom di mondo,  
 E sa quello, che si fa.

*Marc.* Fui pur sciocco, fui pur matto:  
 M'han servito come va.

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O II.

## S C E N A P R I M A

Piccola Sala

*Marcantonio, e Dorina.*

*Marc.* Ah! sensale bricon!... l'ho fatta grossa.  
 Altro che modestina, e semplicetta.  
 Bagattelle! Dorina ov'è Bertina?

*Dor.* In camera. Ha provvisto  
 Biacca, belletto, cappellini, piume,  
 Ed abiti di moda,  
 Che han, due pertiche almen, lunga la coda.

*Marc.* Oh! poveretto me!

*Dor.* Tornar non volle  
 A casa sua. Pretende, che a momenti  
 Si facciano le nozze. E come fosse  
 Già vostra moglie a tutti noi comanda  
 E coll'idea di camparir signora,  
 Consultati in mezz'ora  
 Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

*Marc.* E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?  
 Orsù, sposa sì fatta  
 Io non la voglio più.

*Dor.* Come? ... e vorreste  
 Gli ottantamille franchi  
 Dunque pagar?

*Marc.*

Questo è l'imbroglio: questo

È quel siroppo, ch'io non so ingojare.

*Dor.* Eccola qua, che vien.

Che ve ne pare?

## S C E N A I I.

*Bettina in gran gala, e detti,  
indi le Modiste.**Bett.* Per piacere al mio sposino,  
Colle grazie del mio sesso,  
Sono stata fin adesso  
Con *Modiste* a consultar.*Marc.* Costei è nata al mondo  
Per farmi disperar.*Bett.* Che ti par del mio vestito?  
Non ti piace? Ho già capito  
Ehi: fo presto a ripiegar.  
All'uso di Venezia,Col zendaletto in testa,  
Varè cò son modesta  
Cò son da coccolar.Perchè me fèu quel muso?  
Parè'l sior Brontolon.Via: via: gh'avè rason:  
Me vago a despoggiar.*Faite exprés, pour être aimée  
Me voilà, mon cher ami,  
Je suis, vous le voyez,  
A la mode de Paris.**Comment donc? qu'est que c'est ca?**N'etes vous de ce gout là?**Via: lascia fare a me.**Tutti i galanti a gara**Diran, ch'io son vezzosa:**E in grazia della sposa**Faran la corte a te.**Bett.* In somma, che cos'hai, caro marito?  
*Nemmen questo vestito*  
*Non ti va a genio?**Marc.* No: ti parlo chiaro.*Bett.* Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.*Marc.* Via: se farai così....*Bett.* Presto Pasquino*Quei mercanti di mode*  
*Vengan subito qua. Non bado a spesa;*  
*Non cerco economia, quando si tratta*  
*Di piacer al mio caro Marcantonio.**Marc.* Come!.. Dunque? . . . Oh che strega!  
O che Demonio!*Pasq.* (Ah! Ah!)( come lo piglia )*Bett.* Ehi: da sedere.*Che mi tocca a vedere?*  
*Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto*  
*Convien rimodernar: Dimmi, Pasquino.*  
*Son pronti i Muratori, e i Falegnami?**Pasq.* Quando vuole.*Bett.* E che fai, che non li chiami?*Pasq.* Subito:*Marc.* Orsù, Signora,*Come ce l'intendiamo?**Bett.* Ah! vedrai, sposo mio quanto ch'io t'amol*Marc.,,*(Che donna indiavolata! e pur mi piace.)

*Bett.* „ Via non farti pregar: facciam la pace.

*Marc.* „ Ma tu sei.....

*Bett.* „ Tutta tua.

*Marc.* „ Tu vuoi.....

*Bett.* „ Mostrarti

„ Che so ... che bramo ...

*Marc.* „ E cosa mai?

*Bett.* „ Per ora

„ Non mi lice spiegar ...

*Marc.* „ Ma via prosegui.

„ Consolami una volta.

*Bett.* „ E non m' intendi?

*Marc.* „ Mi par...Sperar vorrei...pur dal tuo labbro,

„ Or tenero, or sdegnato

„ Il linguaggio d'amor, più che dagli occhi,

„ Di sedurmi è capace.

*Bett.* „ Ah! se potessi ...

*Marc.* Provati.

*Bett.* „ Il mio rossor ...

*Marc.* „ Fatti coraggio:

„ A parte la vergogna.

*Bett.* „ Oh quante cose

„ Io dir vorrei -- Ma --

*Marc.* „ Non t'avvedi, o cara,

„ Che per te d'ogni parte io getto foco?

*Bett.* „ Ed io per te... basta... il vedrai fra poco.

Nella casa devi avere

Ambi gli occhi sempre chiusi.

*Marc.* E perchè?

*Bett.* Affinchè taluni abusi

Mai non possa censurar.

*Marc.* Ambi gli occhi son serrati

Ma per star allegramente

Col terz'occhio della mente

Qualche vezzo ti vo' far.

*Bett.* Fuor di casa mio Sposino

Sordo affatto si acciocchè

I discorsi miei carino

Non potessi criticar.

*Marc.* Sarò sordo quanto vuoi

Cara Sposa mia diletta,

Mi vedran con la Cornetta

Per intenderti a parlar.

*Bett. a 2* (Patti chiari se vogliamo  
Cari cari sempre star.

*Bett.* Nella Casa e fuor di Casa,

Tu dovresti sempre muto.

*Marc.* Anche muto!

E perchè?

*Bett.* Che parlando mi potresti

Certamente disturbar.

*Marc.* Quando a te sarò vicino

Più parlar non voglio mai,

La tua lingua e lunga assai

E per certo può bastar.

*Bett. a 2* (Quando i Sposi son d'accordo

Stanno sempre in allegria

*Marc. a 2* ) La tiranna gelosia

Non li viene a disturbar.

*Bett.* Sento già che nel mio petto

Se n'è entrato amor furbetto

Tippe tippe fa il mio core

Tocca tocca come và.

*Marc.* Sulla fronte amor mi pare

Che mi venga a pizzicar

Tippe cara cara bella



Tocca tocca come v'è.

Bet.

(Sol da te quest' alma imparà

Mar.<sup>a</sup> 2

Cosa sia felicità.

( partono.

S C E N A I I I.

*Tobia solo.*

Che mai sarà di me?  
 Sul mio destino pende incerta la sorte.  
 Senza la mia Dorina  
 Vivere più non posso. Tutto adesso  
 Dipende da Bettina.  
 Essa è scaltra abbastanza ...  
 Ma se questa... Qual dubbio...  
 Oh! Cielo io mi confondo  
 Deh! tu pietoso amore  
 Concedi alfin la calma a questo Core'.  
 Deh! tu amor perchè involasti  
 Del mio cor la libertà!  
 Senza te quest' alma oh Dio!  
 Sol godea tranquillità.  
 Deh! tu mi rendi  
 Pietoso amore,  
 Deh! tu mi rendi  
 La pace al core,  
 D' un alma misera  
 Senti pietà.

S C E N A I V.

*Marcantonio, indi Pasquino.*

*Marc.* Povero Marcantonio!  
 Questa faccenda come andrà a finire?  
 Le ottantamile lire  
 Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie  
 Io non voglio nemmeno. Son imbrogliato.  
*Pas.* Padron ... presto ... Padron ...  
*Marc.* Che cosa è stato?  
*Pas.* Bettina adesso al bujo,  
 D' un qualche amante in traccia...  
 Se n' è andata in giardin...  
*Marc.* Buon pro le faccia.  
 Questo è quel ch' io volea.  
*Pasq.* Come?  
*Marc.* Non vedi,  
 Che così senza spesa  
 Mando per aria questo spozalizio?  
*Pasq.* Ma non basta un indizio:  
 Ci voglion prove, e testimonj.  
*Marc.* È vero.  
 E come far?  
*Pasq.* Badate a me: Bettina  
 So, che ha presa la chiave  
 Del casino dei bagni. Voi dovrete  
 Cheto, cheto, all' oscuro  
 Girar a quella parte, e se con altri  
 Ella va nel casino,  
 Chiuderla dentro, portar via la chiave,  
 Convocare ad un tratto

Giudici, amici; ed il Processo è fatto.

*Marc.* Bravo: la pensi bene. Ah!.. ah!.., per bacco!..

La signora Modestia

Le ha tutte da pagar.

*Pasq.* (Quanto è mai bestia.)

## S C E N A V.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi, si chiude con chiave; dall'una e dall'altra parte della porta due finestre con ferriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

*Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina,  
poi Marcantonio.*

*Bett. Tob. e Med.*

„ Or che fra i taciti  
„ Notturni orrori  
„ Gli amanti scherzano,  
„ Giocan gli amori,  
„ Io peno, e palpito,  
„ Mio ben, per te.

*Dor.* Cheto il vecchio qua sen viene.

*Bett.* Voi qui state: io qua: Tu là.

(a Medoro) (a Tobia)

*a 4.* Zitto... Zitto... attenti bene.

*Marc.* Oh! che brutta oscurità!

(entra fra Bettina e Tobia)

*Bett.* Ehm. (chiamando)

*Tob.* Psi.

*Bett.* Psi.

*Tob.* Sei tu?

*Bett.* Son io.

*a 2.* Vieni a me, bell'idol mio.

(verso Marcantonio)

*Marc.* (Mi si gela il sangue indosso.)

*Med. e Dor.* (Qui star dur<sup>o</sup> a più non posso.)

*Bett.* Qua v'è un altro.

(urtando in Marcantonio.)

*Tob.* Chi va là?

È una statua (toccandolo.)

*Bett.* Com'è calda!

(lo tocca, e Marcantonio sta immobile.)

*Tob.* Anche i sassi il Sol riscalda.

*Bett. e Tob.* Pria d'andar in altro loco

Discorriamola un po' qua.

*Dor. e Med.* (Stiam qui pronti a fare il gioco;

E il più bel non vi sarà.)

*Marc.* (Dal dispetto dentro il petto

Tippe toppe il cor mi fa.)

*Tob.* Posporre un fido amante

A un vecchio senza denti,

Cervel più stravagante

Del tuo non si può dar.

*Bett.* Per diventar Signora

Cotal Marito io presi:

Ma spero, che in due mesi

Io lo farò crepar.

*Marc.* ( Ah! maledetta strega! )  
*Med. e Dor.* ( Che scena! or me la godo. )  
*Tob.* Intanto a qualche modo  
 Ci abbiám da concertar.  
*Bett.* Andiam qui nel casino.  
*Tob.* Ti seguo pian pianino.  
*a 2.* Che bel momento è questo!  
 Di più non so bramar.  
*Med e Dor.* ( Il gioco presto presto  
 A noi qui tocca a far. )  
 ( *Si vanno a mettere sulla porta del  
 casino, mentre Tobia e Bettina fin-  
 gendo andar nel casino si nascon-  
 dono dietro le statue.* )  
*Marc.* Sta allegro, Marcantonio.  
 Se all' infedele or manchi,  
 Gli ottanta mille franchi  
 Nissun ti fa pagar.  
 ( *Dorina e Medoro dopo essersi fatti  
 vedere da Marcantonio sulla porta  
 del casino entrano. Marcantonio li  
 chiude dentro, e porta via la chiave.  
 I due primi vengono alle ferriate uno  
 per parte. Bettina e Tobia restano  
 dietro le statue, e il vecchio viene  
 avanti nel mezzo.* )  
*Tob.* „ Che pazzo!  
*Med.* „ Che siocco!  
*Marc.* „ ( Tremate. )  
*Tob. Bett. e Dor.* „ Che allocco!  
*Tob.* „ Che grato momento.  
*Med.* „ Il cor dal contento  
 „ Mi sento brillar.

*Marc.* „ Che fare?  
*Tob.* „ Crepare.  
*Med.* „ Io sogno, o pur veglio?  
*Marc.* „ Vendetta.  
*Med.* „ Stai meglio.  
*Marc.* „ Già chiusi son dentro  
 „ Or si sono allegro.  
*a 4.* ( „ Il bianco per negro  
 „ L' amico comprò.  
*Marc.* „ La gatta è nel sacco  
 „ Vendetta ho vicina  
 „ Vo presto, cammina,  
 „ Arrestar la farò.  
 „ L' amico è nel sacco  
 „ A te son vicino:  
 „ Più lieto destino  
 „ Sperar non si può.  
*a 4.* „ Oh giorno felice!  
 „ Che dolce contento!  
 „ Più lieto momento  
 „ Bramar non si può.  
*Marc.* „ Che giorno infelice!  
 „ Che fiero momento!  
 „ Più crudo tormento  
 „ Provar non si può.

*Pasquino Solo.*

Ah! ah! tutto andò bene,  
 Ser Marcantonio or vole  
 Che il Giudice e i parenti  
 Vada a chiamare in fretta.  
 Mi viene un bel pensiero.  
 Luigi mio Cugino  
 Da Giudice farà, ed' il Babbeo  
 Imparerà a sue spese  
 Già che rider vuol far  
 Tutto il paese.

(*via.*)

Boschetto nel giardino, notte come  
 alla Scena ottava.

*Marcantonio con varj Servitori, altri de' quali  
 portano torcie a vento, altri un tavolino  
 con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da  
 Giudice poi Tobia: infine Medoro, e Dorina  
 dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.*

*Marc.* Voi di quà, voi di là con quelle torcie  
 Illuminate questo loco intorno,

Da poterci veder come di giorno.  
 Qua al tavolino, e qua le sedie ... oh...  
 appunto.

Eccoli: signor giudice, e voi pure,  
 Amici miei, sedete, ed ascoltate.  
 (*vanno a sedere il giudice, e i vecchi.*  
 Pria di tutto scusate, se a quest' ora  
 V'ho fatto incomodar. Ma qui si tratta  
 Con un formal giudizio  
 Di trarre un pover' uom dal precipizio.

*Giud.* Dite senza preamboli:

*Marc.* Sappiate,

Che mi sono obbligato  
 Di sposare una tal, che in apparenza  
 Potea dirsi il model dell' innocenza.  
 Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto  
 Per far le nozze, con un suo galante  
 Qui all' oscuro in giardin da solo a sola  
 Ella sen viene ...

*Tob.* Ei mente per la gola.

Sappiate, signor giudice,  
 Che il contratto di nozze è fatto in modo,  
 Che, qualora egli manchi,  
 Deve pagar ottantamille franchi:  
 Ora, per non pagar, non ha riguardo,  
 Con questa sua novella,  
 D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

*Marc.* Ho in man le prove.

*Tob.* Son pretesti.

*Marc.* Sciocco.

*Tob.* Bestia.

*Marc.* Animal.

*Tob.* Per forza, o per amore,

O pagare, o sposarla...

*Giud.* Asini; in faccia mia così si parla?  
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto  
Una sposa infedel: abbia la pena  
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

*Marc.* Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

*Tob.* Ma le prove... le prove...

*Marc.* Il fatto istesso  
È provato da se. Col suo Zerbino  
Dentro questo Casino  
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.  
State attenti a veder.

( *Marcantonio corre ad aprir il Casino,  
e n'escono Medoro, e Dorina* )

*Giud.* Non ha più scusa.

*Med.* Signor Zio...

*Dor.* Serva sua...

*Marc.* Che!... Voi?... qui... come?

*Med.* Pur or con mia sorella  
Stava qui passeggiando alla frescura:  
Vediamo una figura  
Venir verso di noi. Corriamo entrambi  
Dentro il casin; colui c'insegue, e presto  
Ci rinchiede, e v'è via. L'affare è questo.

### S C E N A V I I I.

*Marcantonio, Medoro, Tobia,  
e Pasquino.*

*Med.* Che dite Signor Zio?

*Giud.* Ser Marcantonio,  
Che pensate di far?

*Marc.* Son pronto a tutto.

Vada tutto. Di tutto.

Quanto possiedo volentier mi spoglio:  
Ma tiratemi fuor di quest'imbroglio.

*Giud.* Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo  
Aggiustar la faccenda.

*Tob.* Ebben? M'accordi

Tre cose e li perdono  
Altrimenti l'affare si fa brutto.

*Marc.* Vel torno a replicar son pronto a tutto.

*Giud.* Dunque parlate

*Tob.* In primis et ante omnia  
No più nozze; ma paghi  
Le ottanta mille lire.

*Med.* Signor Zio cosa dite.

*Marc.* E che ho da dire

*Tob.* Per risarcire l'onor di Casa Mascoli  
Mi conceda in Isposa sua Nipote  
Assegnandole in dote  
Tremilla Scudi almen.

*Med.* Che ve ne pare.

*Marc.* Sono pillole amare  
Che bisogna inghiottire. Ce' altro.

*Tob.* Infine  
Anche il Signor Medoro  
Giacchè offese l'onor di mia Sorella  
Paghi la pena e se la prenda in Moglie,  
E i franchi ottanta mille  
Abiasi in dote per pagar le Spille.

*Med.* Come... Come...

*Giud.* È finita. O accomodatevi,  
O procedo *ex uffitio*: e castigando  
Chi si mostra ostinato,  
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

*Tob.* Adunque siamo intesi . . .  
*Med.* E sposerò una strega?  
*Marc.* Ah! sì Nipote, pigliala.  
*a 2.* È un Zio, che ve ne prega.  
*Marc.* Non hai da ricusar.  
*Tob. e Med.* ( È un rider da schiattar. )  
*Marc.* Ebben?  
*Med.* Che dir poss' io?  
 Poichè d' un Zio si tratta . . .  
*Tob.* Viva: la grazia è fatta  
 Corriamo a stipular.  
*Marc.* Caro Nipote, abbracciami:  
 Mi fai risuscitar.  
*Med.* ( La scena più ridicola  
 Affè non si può dar. )

## S C E N A I X.

Sala grande, come nell' Atto primo.

*Dorina, e Pasquino, indi Tobia, Medoro  
 e Marcantonio.*

*Dor.* Che mi narri? . . .  
*Pasq.* Or siete sposa.  
*Tob.* Guarda, guarda: fa il bocchino.  
*Dor.* Son contenta, o mio sposino,  
 E di più sperar non so.  
*Tob. e Pasq.* Ve lo credo. Già lo vedo.  
 ( Qualche mancia or piglierò. )  
*Med.* Mia sorella, ecco il tuo sposo,

*Dor.* Che? . . . costui? . . .  
*Marc.* ( Ci vuol pazienza. )  
 ( a *Dorina.* )  
 Che ti par?  
*Dor.* Per obbedienza,  
 Signor Zio, lo sposerò.  
*Tob.* Ma Bettina . . .  
*Gli altri* Appunto or viene.  
*Tob.* Flemma usar con lei conviene,  
 Altrimenti è così strana,  
 Che può ancora dir di no.  
*Gli altri* Vien con aria da romana:  
 Sperar bene affè non so.

## S C E N A U L T I M A.

*Bettina, e detti.*

*Tutti* Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso.  
 V'  
 T attende uno sposo, ch'è degno d'amor;  
*Marc.* Troncando il puntiglio salvando il decoro,  
 Vi cedo a Medoro con tanto di cor.  
*Med.* V' accetto per moglie.  
*Tob.* Tu fai la sdegnosa!  
*Tutti.* Per bacco la cosa s' intorbida ancor?  
*Bett.* Tu, ch'esser vuoi mio sposo,  
 Chi sei? qual è il tuo stato?  
 Bettina uno spiantato  
 Giammai non sposerà.

*Marc.* ) Che colpo! ohimè! che fulmine!  
*Med.* )

*Tob.* Volete uscir d'imbroglio?  
 Firmate questo foglio.

*Marc.* Sì; subito, son qua:  
 Che cosa poi contiene?

*Tob.* Che d'ogni vostro bene  
 Voi subito a Medoro  
 Donate due metà.

*Marc.* Come? Donar? Bel bello...

*Bett.* Che importa a noi, fratello.  
 Io resto già sua moglie:  
 Sarà quel, che sarà.

*Marc.* Ah! no. Pur ch'io mi scampi  
 Dal diavolo, e da voi,  
 Vadano case, e campi,  
 Asini, vacche, e buoi:  
 Io corro a sottoscrivere  
 E tutto finirà.

*( parte in fretta , poi torna ,*

*Tutti* Ah! ah! quant'è mai stolido!  
 Come gabbar si fa.

*Bett.* Costui sarà la favola  
 Di tutta la Città.

*Marc.* Ecco il foglio sottoscritto.

*Bett.* Son contenta.

*Tob.* Va a dovere.

*Bett. e*

*Med. {* Idol mio con gran piacere

*Tob. e {* Or ti do la mano, e il cor.

*Dor. }*

*Gli altri, eccetto Marcantonio.*

La Commedia è andata bene.  
 Viva Imene, viva amor.

*Coro de' Vecchi.*

Care bestie, del vostro consiglio  
 Parlo tondo, non son persuaso.  
 Prende moglie, e con tanto di naso  
 Tutti quanti vi faccio restar.

*Marc.* Maledetti! Voi pur mi burlate?

*Gli altri* Marcantonio ridete, scherzate.

*Tutti* Quest'è stata una buona lezione  
 Per un vecchio, che vuoi ammogliar.

*Fine del Dramma.*

